

BASTA MENTIRE

Di Clarissa Semini

Sono stata invitata a portare il tema della nascita alle giornate autogestite del liceo di Bellinzona. A contattarmi è stata una studentessa dopo aver letto il contributo pubblicato su questa rivista intitolato Prepararsi a partorirsi. Era rimasta colpita, in particolar modo, dalle parole istinto e natura inserite in un contesto di parto che l'hanno portata improvvisamente e inaspettatamente a pensare: *«Cavolo è vero! In fondo è naturale e dovrebbe essere istintivo!»*. Da qui il desiderio di approfondire. Le ho chiesto se e come ne parlano tra coetanei: *«Capita che ne parliamo e praticamente tutte, pure io, diciamo di voler assolutamente fare un cesareo per non sentire nulla»*. Sorpresa? No, purtroppo.

Ed eccomi quindi in una classe mista maschi e femmine dai 15 ai 18 anni a condividere di Nascita: natura e mistero.

Che idea avete del parto? *«Terribile, terrificante, dolorosissimo, traumatico, faticosissimo, difficile, pericoloso, stressante, si urla tanto, fa paura, ma non dovrebbe essere naturale?, ...»* Sorpresa? No, purtroppo. Arrabbiata però sì, e anche tanto! Mi sento profondamente indignata perché, come oche condannate a diventar paté, le persone, in particolare i bambini e i giovani, vengono incessantemente ingozzate di informazioni pressapochiste e scorrette. In ogni ambito si convogliano verso di loro nozioni incomplete e corrotte, il che equivale a mentire.

Questo causa i danni sui quali poi si inciampa cercando di correre ai ripari. Nel caso specifico: il numero eccessivamente elevato di cesarei (quanti salvavita?). Ovviamente è importante e necessario attivarsi per cambiamenti in ambito ospedaliero e sanitario per quanto riguarda, per esempio, la maternità. Parallelamente è fondamentale la visione che si trasmette del parto.

Torniamo in classe. Dopo aver introdotto basilari nozioni di fisiologia, ho invitato i ragazzi a paragonare il partorire al defecare (si sa che cattura l'attenzione). In entrambi i casi sono coinvolte zone del corpo che si devono aprire per far passare qualcosa e che non lo fanno a comando ma solo in e a certe condizioni. Riuscireste a farla in mezzo ad estranei che vi fissano o parlano di fatti loro o giudicano quanto bene o male ci state riuscendo? Avviciniamoci un po' di più al tema immaginiamo il fare l'amore. Aggiungiamo quindi la sfera delle emozioni, del coinvolgimento personale, dei sentimenti che scorrono tra due persone, ...

Come vi sentireste se, in quel momento così personale e intimo, nella stanza con voi ci fossero altre persone che aprono la porta, vanno e vengono, accendono luci e apparecchiature, controllano a che punto siete, vi suggeriscono come fare, commentano le posizioni, approvano o disapprovano, controllano il tempo che ci mettete, incitano a concludere, ecc. ecc.?

Avete in mente il gioco del domino? Basta un'interferenza, anche minima, e tutto si blocca; poi per forza si deve intervenire. *«Quindi cos'è successo a chi me l'ha descritto come traumatico, lungo e super doloroso?»*.

È successo che quella persona ha vissuto la sua personale esperienza e va presa come tale: la sua esperienza, non «così sono tutte le nascite e così deve essere». Ascolti con rispetto e presenza e nel farlo ti ricordi che sta raccontando la sua storia, non la tua né di nessun altro. Inoltre, ora sapete che se si indagasse ulteriormente in quella storia, prima o poi si troverebbe il pezzo del domino che è stato spostato e ha dato vita a tutto il resto. Avete uno spiccato senso critico, mantenetelo e usatelo! Partorire non si riduce a cesareo o vaginale, casa o clinica, trauma o orgasmo. Nascere non è nemmeno la via di mezzo. Nascere è un viaggio tra natura e mistero! Siete d'accordo o vi dà fastidio se introduciamo in tutto quello che ci stiamo dicendo anche la componente Anima? *«Beh si che può, ci sta!»* ... e tutto si è riempito di ancora più senso. In chiusura ho mostrato immagini di travaglio, parto e postparto e un breve video di una nascita a casa con protagonisti una coppia, un fratellino, un bebè in arrivo e la sua placenta; testimoni un'ostetrica e una fotografa. *«Questo non è quello che si vede nei film o che sapevamo noi!»* ... e hanno tratto da soli le loro conclusioni.

Vedere i loro occhi spalancarsi e sorprendersi e accorgersi che, per un sacco di tempo (e tuttora), non gliela si è raccontata giusta, mi ha contorto le budella! Perché sento in me la responsabilità di tutto il casino che è stato fatto e si continua a fare. Più forte però, sento in me la responsabilità di diffondere nuove visioni, nuove opportunità, nuove realtà, nuova bellezza. Mostrare l'autentica essenza della nascita in tutte le sue espressioni è prioritario per l'evoluzione dell'essere umano.



Attraverso questa rubrica vogliamo diffondere consapevolezza sull'essere Umani. Se hai una domanda o senti il desiderio di una condivisione mi trovi qui: www.sacredseeds.ch - clarissasemini@sacredseeds.ch